**XXVII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO**

**ANNO C**

**Dal Vangelo secondo Luca (*Lc 17, 5-10)***

*In quel tempo, gli apostoli dissero al Signore: «Accresci in noi la fede!».*

*Il Signore rispose: «Se aveste fede quanto un granello di senape, potreste dire a questo gelso: “Sràdicati e vai a piantarti nel mare”, ed esso vi obbedirebbe.*

*Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: “Vieni subito e mettiti a tavola”? Non gli dirà piuttosto: “Prepara da mangiare, stríngiti le vesti ai fianchi e sérvimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu”? Avrà forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti?*

*Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: “Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”».*

Sono due le espressioni forti in questo brano di Vangelo: “accresci in noi la fede” e “servi inutili”. Due espressioni che solo in apparenza possono sembrare non in relazione fra loro.

Aumenta in noi la nostra fede, Signore. Quante volte sentiamo pronunciare distrattamente questa invocazione nelle intenzioni spontanee durante la Santa Messa. Quante volte abbiamo anche pensato che la fede c’è o non c’è, che non sia una cosa che si possa quantificare. Quante volte sorridiamo sentendo qualcuno dire che ha *molta* fede.

Gli apostoli sembrano chiedere più fede, certo, ma con l’intenzione tutta umana di rivolgersi a un Dio a loro disposizione, di un Qualcuno che li ripaghi immediatamente della loro fiducia. E invece Gesù risponde proponendo una fede piccola e debole, ma destinata a diventare grande, come fa un granello di senapa. La fede come amore incondizionato a Dio nell’ambito di un *servizio* giornaliero, fatto di responsabilità verso un prossimo che spesso neanche si rende conto del servizio stesso.

Gesù non considera “inutile” nessuno, questo lo sappiamo. Allora dobbiamo capire cosa vuol dire quella frase che sembra avere ai nostri occhi una accezione così negativa. Ecco, forse è servo inutile chi svolge volentieri il suo servizio e lo fa con amore, senza pretese, senza rivendicazioni. È servo inutile chi non ha bisogno di consensi, ma che sa essere pienamente libero nella fede. Con un’espressione un po’ forte e provocatoria e solo in apparenza in contrasto con quanto dice Gesù: servitore di tutti, ma servo di nessuno.

È Gesù stesso l’esempio di questo servo inutile. Apprezzato e applaudito da (quasi) tutti finché è stato semplicemente innocuo. È invece quando ha voluto più giustizia e rispetto per tutti che è diventato improvvisamente qualcuno da ignorare o, peggio, combattere. Perché avere fede nell’ambito del servizio significa anche difendere, sostenere e promuovere la dignità di tutti, a partire dagli ultimi, quelli che vediamo davvero come inutili.

Donami una fede piccola e debole, Signore. So che per essere un servo inutile mi basterà.